New-York 23. — Il *New-York* dice che Mac Kinley si oppone risolutamente al bombardamento dell'Avana e ad ogni azione immediata.

La *Post* annunzia che Mac Kinley invierà oggi un messaggio al Congresso dichiarante essere necessaria una dichiarazione regolare di guerra.

Cattura di navi spagnuole

Key West, 23. Si annunzia che l'incrociatore *New York*, catturò un vapore spagnuolo, credesi l' *Alfonso 12*.

Londra, 23. — I giornali della sera annunziano che la nave americana *Shenandoah*, diretta a Liverpool con 160,000 moggia di grano fu catturata dalla flotta spagnuola.

La rottura del cavo con l'Avana

Washington, 23. — Gli Stati Uniti si impadronirono del cavo telegrafico comunicante con l'Avana.

Cronaca Provinciale

DA PONTEBBA

Per la nuova stazione

Ci scrivono in data 23 aprile.

Nulla è ancora è definitivamente deciso per la costruzione della nostra stazione ferroviaria. In tre mesi e più dacchè è avvenuto l'incendio che distrusse completamente il fabbricato principale, non si è a tutt'oggi pensato se non che ad utilizzare i due baracconi ancora rimasti in piedi per cavarne degli infelicissimi locali, cosidetti uffici per ricovero degli impiegati, ma è giocoforza continuar ancora il servizio viaggiatori di transito alla stazione austriaca di Pontafel con disagio di tutti e con difcoltà massima specialmente per il servizio doganale. Fino a quando durerù un tale stato di cose?

Iersera col diretto è partita per Roma una Commissione municipale composta di questo assessore anziano sig. Micossi, dell'assessore sig. Morocutti e del segretario comunale sig. Brunetti onde recarsi a conferire col ministro dei lavori pubblici in proposito e speriamo che abbia a ritornare con affidamenti serii che si pensi in breve a costruire una stazione quale la esige il decoro del nostro paese e l'importanza eccezionale di questo confine.

DAL CONFINE ORIENTALE

Un vagone in fiamme

Giovedì mattina, poco prima delle 7, il treno N. 108, proveniente dall'Italia, aveva appena lasciata la stazione di Monfalcone allorchè i conduttori si accorsero che un incendio si era manifestato nel carrozzone bagagli. Alcune faville ivi penetrate dal fumaiuolo della macchina avevano comunicato il fuoco alla paglia contenuta in alcuni cassoni pieni di uova.

Trovando facile alimento, il fuoco si estese rapidamente e il personale del treno ebbe non poco da fare prima di eliminare il pericolo.

Quando il treno giunse a Nabresina, il vagone fu isolato e diretto vicino alla pompa che serve per alimentare le caldaie. Ivi, con abbondanti getti d'acqua, l'incendio fu spento completamente.

Due casse d'uova andarono totalmente distrutte e così 5 gabbie di polli. Le povere bestie perirono tutte soffocate dal fumo o carbonizzate dal fuoco.

Il danno ascende a un centinaio di fiorini circa.

L'interno del vagone fu sensibilmente danneggiato dal fuoco e dall'acqua. Il carrozzone fu messo fuori di servizio per le riparazioni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
A rile 25 Ore 8 Termometro 15.—
Minima aperta notte 10.4 Barometro 752.5
Stato atmosferico: coperto
Vento E. Pressione crescente
IERI: vario pioggia
Temperatura: Massima 22.— Minima 12.4
Media: 15.750 Acqua caduta mm. 20

La distribuzione degli attestati di lode

Alle 9 precise di ieri mattina nella sala maggiore dello stabilimento all'osp. Vecchio, presenti il Sindaco co. di Trento, gli assessori cav. Marcovich e avv. E. Volpe, il Provveditore agli studi cav. Gervaso ed il R. Ispettore Scolastico cav. Venturini si fece la distribuzione degli attestati di lode agli alunni ed alle alunne delle scuole rurali che meritarono lode nell'anno scolastico 1896 97.

L'Assessore per la P. I., l'egregio Avv. Volpe, pronunciò un bellissimo discorso d'occasione.

La solenne commemorazione del 1848

La patriotica festa celebratasi jeri ha dimostrato che nella nostra Udine vibrano ancor fortemente le corde sensibili del Patrio amore, la santa religione dei mesti e gloriosi ricordi!

La sveglia

In punto alle 6 il bravo *artigliere* del Comitato - sig. Zanella, usciere della Deputazione provinciale — era pronto, sul piazzale del Castello, (avendo ottenuto gentilmente permesso dall'Autorità militare) con i suoi uomini e con i suoi *cannoni* che con tuoni fortissimi (specialmente i *due venuti da Gemona*) annunziarono ai cittadini che cominciava la commemorazione del 50° anniversario dei memorandi trenta giorni che corsero dal 23 marzo al 23 aprile 1848.

Gli spari dapprima abbastanza spessi, poi più rari continuarono fino a quando cominciò a formarsi il Corteo, e furono ripetuti poi a intervalli nei momenti principali della solennità

L'aspetto della città

Era quello dei giorni dei grandi ricordi. Le vie fino dalle prime ore del mattino erano più affollate che nei soliti dì festivi.

Sulla piazzetta S. Giovanni erano innalzati i gonfaloni del Comune di Udine e della Provincia; sul balcone del Palazzo di città sventolavano la bandiera cittadina e la nazionale.

Tutti i pubblici edifici e numerose case private erano imbandierate.

Il tempo nelle prime ore del mattino era poco promettente, a tratti piovviginava; ma verso le 9 cominciò a rasserenarsi e apparve anche il sole, che però non recò molto disturbo con i suoi cocenti raggi. La pioggia ritornò appena a sera avanzata, dopo le 8.

I preparativi

Alle 9 cominciarono a riunirsi in Giardino Grande le associazioni con le bandiere.

In Giardino e sul colle del Castello c'era molta gente che assisteva alla formazione del Corteo, non recando però nessun disturbo agli ordinatori, ma obbedendo senza opposizione alle ingiunzioni fatte con molta cortesia.

Distribuzione delle medaglie commemorative di Osoppo

Il giorno 11 giugno 1848 il presidio di Osoppo votava solennemente l'unione al Piemonte. A ricordo di questa data il maggiore Andervolti faceva coniare nel Forte stesso delle madaglie, fatte con il piombo delle palle austriache, delle medaglie che avrebbero dovuto essere distribuite a tutti i difensori di Osoppo.

Per varie circostanze questa distribuzione non era stata ancor fatta.

Ieri il sig. Raffaele Andervolti, figlio del prode maggiore, venuto appositamente da Spilimbergo per assistere alla festa patriotica, volle adempire all'incarico avuto dal padre.

Intanto che il corteo si ordinava, il sig. Andervolti fece la distribuzione delle medaglie ai superstiti di Osoppo.

Assistevano alla cerimonia il Sindaco, il sig. Giusto Muratti, e il pubblico che si trovava vicino.

Il Sindaco e il sig. Muratti dissero appropriate parole di circostanza. Tutti erano commossi. Il sig. R. Sbuelz fece la chiama e il Sindaco consegnò le medaglie.

I superstiti della difesa di Osoppo sono 22 e precisamente:

1. Zai Paolo Giacomo, 2. Buttinasca Angelo, 3. Bojatti Pietro, 4. Canal Marco, 5. Ferrante Antonio, 6. Vigna Michele, 7. Vencio Giuseppe, 8. Franchetti-Nodari Rosa, 9. Sambucco Giuseppe di Codroipo, 10. Danielis Angelo, 11. Burra Giovanni fu Giovanni, 12. Dordolo G. B., 13. Lenuzzo Pietro fu G. B., 14. Del Fabbro Domenico, 15. Battigello Valentino, 16. De Simon Andrea, 17. Fabris Silvestro, 18. Rossi Arturo, 19. Nogarini Pietro di Moimacco, 20. Zuccolo Giacomo di Comeglians, 21. Azzolini Mattia di Osoppo, 22. Bortoluzzi Urbano di Osoppo.

Di questi, 20 erano presenti e ricevettero la medaglia; mancavano il sig. Zai e la signora Nodari.

Formazione del Corteo

Mentre compievasi questa bella Cerimonia il Corteo stava formandosi in bell'ordine in seguito alle solerti prestazioni dei suoi direttori signori Ermenegildo Novelli e cav. dott. Carlo Marzuttini, coadiuvati da parecchi giovani della Società di Ginnastica e da altri.

Il pubblico che s'era fatto numerosissimo commentava molto favorevolmente l'aspetto delle diverse associazioni.

Piacquero i cari bambini della Scuola e Famiglia, le Scuole comunali, i due Collegi Convitti con le rispettive fanfare marcianti militarmente; il *Paterno* e l'*Aristide Gabelli*, quest'ultimo con gli alunni con fucile in spalla come si usa in Svizzera, in Inghilterra, in Germania.

Si ammiravano con commozione la bandiera di Osoppo seguita dai superstiti difensori, che sebbene vecchi, pure conservano ancora l'aspetto marziale, la bandiera dei moti del 1864, la bandiera abbrunata di Trieste...

La sfilata del Corteo

Alle 10.15 circa il Corteo era completamente all'ordine, e subito cominciò la salita del colle al suono delle musiche.

L'altro giorno abbiamo già pubblicato l'ordine del Corteo, ma oggi crediamo utile ripubblicarlo, essendovi qualche lieve modificazione.

Associazioni che presero parte al Corteo

Di Udine. — Società operaja di M. S. I. con bandiera, Reduci e Veterani, id. Comizio Veterani 48-49, id. Dante id. Comizio Veterani 48 49, id. Dante Dante Alighieri, id. Società Tiro segno, id. Ginnastica, id, Liceo, id. Istituto tecnico, id. Scuola tecnica, id. Collegio Convitto Aristide Gabelli con bandiera e fanfara, id. Collegio-Convitto Paterno, id., Scuole comunali con bandiera, id., Scuola e Famiglia, id. Federazione lavoratori del libro, id., Società magistrale friulana, Società Mazzucato con bandiera, Consorzio filarmonico con bandiera, Agenti di Commercio, id. Istituto Filodrammatico T. Ciconi, id. Muratori, id., falegnami con bandiera, tappezzieri e sellai, id. cappellai, id. calzolai, id., Lavoranti fornai, id., Sarti, id., Parrucchiere e barbieri id., Bandiera del Comune di Udine, Bandiera *moti friulani 1864*, Bandiera abbrunata di Trieste.

Della Provincia. Società Operaja di Tarcento con bandiera, Tricesimo, id., Pavia di Udine, id., Buttrio, id., Gemona, id, Cividale, id., S. Daniele, id., Latisana e S. Michele, id., Osoppo, id., Società Tiro a Segno di Cividale, id., di Gemona, id., Reduci esercito e armata S. Daniele, id., una rappresentanza del Collegio-convitto di Cividale, Comitato Veterani di Pordenone.

Associazioni aderenti: Società operaia di Spilimbergo, S. Giorgio di Nogaro, Maniago, Reduci Sacile rappr. dal sig. Giusto Muratti, Società operaia di Tolmezzo, rappr. dal prof. G. Del Puppo, Tiro a segno di S. Daniele rappr. dal sig. Giusto Muratti.

C'erano in tutto *quarantadue* fra bandiere, vessilli e labari, non comprese le bandiere delle Scuole comunali.

—

La sfilata seguiva nel seguente ordine:

Banda di Feletto, Società « Scuola e Famiglia » Collegio Convitto Paterno con fanfara, Allievi delle Scuole comunali (prima metà), Collegio Convitto Aristide Gabelli con fanfara, Allievi delle Scuole comunali (seconda metà), Scuole secondarie, Banda cittadina, Bandiera del Forte di Osoppo, 1848, circondata dai superstiti della Difesa. La Bandiera era preceduta e seguita da una scorta di onore formata da drappelli di Reduci dalle Patrie Battaglie, Corona da deporsi sul monumento a Vittorio Emanuele portata da 4 studenti, Corona da deporsi sul monumento a Garibaldi portata da 4 studenti, Società Reduci e Veterani con bandiera, Società Dante Alighieri con bandiera, Bandiera dei moti friulani del 1864, Bandiera abbrunata di Trieste, Società Tiro a segno con bandiera.

La bandiera del Comune di Udine era portata dal sig. L. Bortolussi, seguita dal Sindaco e dagli assessori Canciani, Marcovich, Capellani, Measso e Disnan.

Di altre autorità erano presenti il Prefetto comm. Prezzolini, l'Intendente di Finanza cav. Cotta, il co. Mantica, presidente del Consiglio provinciale, il cav. Masciadri, presidente della Camera di Commercio.

V'era pure una larghissima rappresentanza dell'esercito composta dal colonnello cav. Bonessa, comandante del Distretto, che rappresentava il generale Pizzutti assente, e poi i due colonnelli comandanti rispettivamente il 26° fanteria e il reggimento cavalleria Saluzzo (12) e molti altri ufficiali superiori e subalterni del Presidio, tutti in grande uniforme.

Seguivano la Banda di Paderno, la Società generale operaia di M. S. e I. in Udine con bandiera, le altre Associazioni cittadine e provinciali.

Lo scoprimento delle lapidi che ricordano i fucilati dall'Austria

Quando il Corteo giunse innanzi alla chiesa del Castello, fu scoperta la lapide posta sul campanile, che ha la seguente iscrizione dettata dal dott. Gualtiero Valentinis:

GIÀ VINTA LA RIVOLTA
MARZIAL LEGGE DELL'AUSTRIA
SUI DETENTORI D'ARMI
INFIERENDO
QUESTO COLLE
DI FRIULANO SANGUE
BAGNÒ
—
MDCCCXLIX

Le bandiere si abbassarono e le musiche suonarono l'inno di Mameli.

Il Corteo non si fermò ma discese in Piazza V. E.

Subito fuori del portone del Castello sulla porta ora murata che conduce allo Scalone Gritti, fu scoperta la lapide che ricorda il povero Grovich.

L'iscrizione è del prof. Bonini e data dal 1882, ma allora fu proibita dal ministro Depretis.

A
GIACOMO GROVICH
UDINESE
POPOLANO INTEGRO ARDITO
ARTIGLIERE ALLA DIFESA DI UDINE DI OSOPPO E DI VENEZIA
NEL 1848-49
PER POCHE CARTUCCIE DOPO LA RESA SERBATE
SPENTO DA PIOMBO AUSTRIACO
I REDUCI FRIULANI DALLE PATRIE BATTAGLIE
E ALTRI CITTADINI
REPUTANDO DEBITO SACRO
E DI VIRTÙ CIVILI ALIMENTO
LE ONORANZE AI MARTIRI D'ITALIA
NEL TRIGESIMO TERZO ANNIVERSARIO
DELLA NOBILE MORTE
QUESTA LAPIDE
D. D.
—
NACQUE ADDÌ 3 SETTEMBRE 1813
MORÌ NEI PRESSI DEL CASTELLO L'11 SETTEMBRE 1849

Anche qui si abbassarono le bandiere e fu suonato l'inno di Mameli.

Il Corteo sostò in Piazza V. E., ove fu deposta al suono della Marcia Reale la Corona sul monumento al Gran Re.

Dall'alto della torre dell'orologio e dal palazzo comunale furono gettati centinaia di cartellini bianchi, rossi e verdi, con iscrizioni patriotiche, come: Viva l'Italia Unita, V. la libertà, V. Roma intangibile, V. l'Italia irredenta, V. Trieste e Trento, L'Italia è fatta se non compiuta, ecc. ecc.

Dal balcone del Palazzo comunale assistevano alla sfilata le convittrici del Collegio Uccellis. Anche dalle altre finestre del Palazzo guardavano il Corteo molte signore, impiegati, ecc.

Il Corteo rifece quindi la marcia fra una doppia fila di popolo numerosissimo; anche le finestre delle case prospicenti le vie per le quali passava, erano piene zeppe di spettatori.

Dalla folla partivano continuamente clamorosissime grida patriotiche che salivano al cielo.

Specialmente la bandiera di Trieste era salutata da clamorose ovazioni di Viva Trieste, V. Trieste e Trento, ecc. ecc.

Il Corteo attraversò le vie Cavour, Paolo Canciani, Piazza XX Settembre e Piazza Garibaldi, ove si fece nuova sosta e fu messa la Corona sul monumento all'invitto Eroe al suono del fatidico Inno, e fra le più entusiastiche acclamazioni.

Dal palazzo Mangilli scrosciò una nuova pioggia di cartellini.

Sotto la Casa Muratti
Il discorso del prof. Del Puppo

Dalla piazza Garibaldi il Corteo attraversando via Brenari giunse in via Poscolle e si fermò innanzi alla Casa Muratti, ove nel 23 marzo 1848 venne conclusa la consegna di Udine al governo provvisorio.

Le bandiere presero posto in semicerchio innanzi alla facciata della Casa che guarda in via Poscolle.

Suonarono le musiche e fu scoperta la lapide che ricorda il 23 marzo 1848, con iscrizione del dott. G. Valentinis che è questa:

23 MARZO 1848
IL RISVEGLIO D'UN POPOLO
QUI
LO STRANIERO OPPRESSORE
ALLA RESA DEL FRIULI
COSTRINSE
—
NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO
IL COMUNE

Finite le musiche e le acclamazioni, da apposito palco il prof. Giovanni Del Puppo, accolto da una interminabile ovazione che dura qualche minuto s'accinge a pronunciare il suo discorso.

Fattosi silenzio l'egregio e simpatico professore comincia con voce vibrata:

Concittadini!

E' alto onore per me parlare a voi, qui oggi, ed io vi ringrazio d'avermene reputato degno con questa gentile e cortese accoglienza vostra.

Giova ed è bello, ricercando nel passato rammentare talvolta le glorie nostre, le nostre sventure; orgoglio non sempre misero quelle, queste non sempre sterile insegnamento: ma più giova ed è meglio, nei giorni dello sconforto, del tedio, dell'abbandono, come nei momenti dell'entusiasmo, rievocare, insieme al ricordo dei fatti, la memoria degli uomini, a cui la patria deve quelle glorie, degli uomini che quelle sventure sopportarono con gagliardo animo e sereno, fidenti nell'avvenire.

Non a diuturno e lento succedersi d'eventi, figli del caso; non a ignavo fatalismo, nè a blande speranze cullate nella quiete delle paci fittizie, sotto il giogo, sia pur mite, d'estranee signorie; ma al pensiero irrequieto dei grandi, ma all'opra tenace dei forti, ma alle baldanze, alle fedi, alle pugne debbono i cittadini le patrie libere ed onorate.

Non ancora è vana parola: la patria!

Ancora guardano dall'Alpi, come un giorno l'antica lor gente, popoli la cui patria è al di là delle nostre nevi. E ride, sottesso, il piano verde, e ride il cielo nostro sulle città, cui l'arte dei padri onorava, e sui villaggi biancheggianti fra le messi; e seduce l'incantato miraggio. A voi ospiti d'oltr'Alpe, chiedenti all'Italia nostra il sorriso dell'arte, il sorriso del cielo e i tiepidi ozi delle nostre marine, a voi la lieta accoglienza e gentile dei nepoti di Torquato e di Tiziano; ma non a noi la vostra minaccia!

Ancora sono le patrie!

Lo dice in questi giorni tutto un popolo, che sente ancora pulsar nelle vene il sangue dei suoi prodi; che ancora ricanta l'Italia negli inni de' suoi poeti; che nella concordia degli intenti, con rito solenne commemora i suoi morti, fra l'ondeggiare delle bandiere e lo sfilare dei cortei; e le glorie passate e i passati dolori scolpisce nei marmi, ammonimento ai venturi, a cui, da quei marmi con severo e dolce imperio, ripete: Ricordate, come noi ricordammo! *(Applausi formidabili).*

Ondeggiano le bandiere e sfilano i cortei; e riecheggia nell'aria il suono di quegli inni, che accompagnarono i padri alla vittoria o alla morte.

Sia pace all'anima dei padri; sia onore agli avanzi gloriosi delle pugne del patrio riscatto: intorno alle fronti cui cingono ormai le chiome canute, rifulgano ancora per molti anni, come aureola sacra, all'affetto nostro, la nostra venerazione!

Riposano i morti: ma, su, nei limpidi cieli, passa ammiranda una visione.

Sono pallide faccie, ed emunte; e, dagli occhi semispenti traluce appena il raggio, che un giorno brillava affascinante d'entusiasmo e di fede: sono lividi polsi e caviglie, su cui i ceppi segnarono il marchio doloroso delle lunghe prigionie; sono dorsi percossi dalle verghe e dal bastone: poi sono volti irosi di popolani minaccianti, come un giorno sulle barricate; e pare che dalle labbra frementi ancora prorompa il grido della rivolta nel nome santo d'Italia; e sanguinano i petti squarciati dalla mitraglia e dalle baionette. E ancora: sono assise di militi armati in guerra; e balenano rugghiando le spade sguainate; sono camicie rosse tra la polvere e il fumo delle artiglierie; e via passano correndo ed urlando, ministri di vendetta, con un clangore di trombe e un volteggiar di vessilli tricolori, i soldati della libertà.

Ma, al cospetto delle genti nove, rammemoranti con nobile gara e feconda i fasti gloriosi d'una gloriosa epopea, s'arresta nei cieli la sacra falange dei martiri nostri, dei nostri eroi: e l'occhio dell'anima li vede benedicenti al popolo che in questi giorni li ricorda affettuoso, e i nomi ne ripete ed incide nei marmi con orgoglio riconoscente.

Ricordiamo! Le lapidi che furono erette in questi giorni in ogni parte d'Italia, furono prima scritte con le lacrime delle madri nostre, col sangue dei nostri padri.

Nè la città nostra doveva essere ultima a porgere il suo tributo d'affetto e di gratitudine alla memoria dei suoi morti; a ricordare con segno indelebile i giorni belli e fieri del nostro Friuli.

Essa vide, per secoli molti, il suolo, a cui Giulio Cesare dava il suo nome, calpesto dall'unghia dei cavalli stranieri, nitrenti all'invito dei paschi ubertosi delle pianure italiane; per secoli molti udì il cozzo dell'armi sui contrastati confini; e assistette, prima e più da presso, al nefando mercato di Campoformido, al ludibrio d'una patria venduta al migliore offerente: poi diede anch'essa i suoi figli all'Italia, sognando, con le cento città, il fulgido sogno e tormentoso, che doveva durare dal Vascello a Villa Glori, e sinó a Porta Pia, *(Altro scroscio di applausi).*

Anno XXXII — Lunedì 25 Aprile 1898 — Conto corrente con la posta — N. 97

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Lo Stato che si credeva il meno disposto a fare la guerra, si appresta invece a sostenere una gravissima, lotta, che comunque procederà, non pare che potrà produrgli forti danni.

Gli Stati Uniti dell'America del Nord, dopo la terribile guerra civile di secessione, sembravano aver completamente dimenticate le ragioni che conducono alla guerra e voler dedicare la loro attività alle sole arti della pace.

La grande Repubblica, si diceva, vuole vivere in pace con tutti e, tutt'al più, far da mediatrice nelle continue lotte fra le altre Repubbliche del Continente americano.

Dopo la guerra triennale sostenuta nel 1812 contro l'Inghilterra, l'Unione nord-americana aveva sempre serbato ottime relazioni con tutti gli Stati europei, ad eccezione di qualche leggera nube intervenuta con l'Inghilterra, presto però fatta svanire per reciproco accordo.

Qualche attrito più forte c'era stato con la Spagna, quando avvenne la prima secessione delle colonie spagnuole, e poi le ripetute insurrezioni dell'isola di Cuba.

Le cose venivano però sempre rimesse a posto, ma nella Spagna rimaneva un secreto rancore, poichè essa credeva essere gli Stati Uniti i sobillatori segreti dei suoi coloni.

L'ultima insurrezione cubana, più aspra delle precedenti, fece risorgere nella Spagna gli antichi sospetti, ed anzi la confermò nei medesimi; i rancori crebbero da una parte e dall'altra fino a precipitare agli avvenimenti, dei quali ora siamo spettatori.

Per il bene della Spagna e degli Stati Uniti, auguriamo che la guerra che sta per sorgere sia breve, e che la medesima abbia per effetto l'indipendenza dell'isola di Cuba.

La Spagna liberata dalle ultime sue colonie, potrà finalmente rinunciare a un passato che non le fa certo onore, e sotto l'egida della libertà iniziare un nuovo periodo della sua storia, degna del suo popolo intelligente e vigoroso.

—

La guerra ispano-nordamericana è ora il discorso del giorno, e il pubblico sempre avido di novità poco si cura degli altri avvenimenti.

L'altro giorno il telegrafo ci annunziò una novità di molta importanza per la questione greca. Le potenze garanti hanno annunziato ufficialmente la loro garanzia per il prestito fatto dalla Grecia, e in base a quest'annuncio la Turchia dovrà cominciare entro un mese lo sgombro della Tessaglia.

La Grecia ha già notificato che manderà il suo commissario speciale a Volo.

Vedremo ora cosa farà la Turchia: s'essa s'addaterà senz'altro a dar esecuzione al trattato che fu accettato e sottoscritto anche dai suoi plenipotenziari, oppure se pretesterà nuovi cavilli per rifiutarsi allo sgombro.

Riguardo a Candia non c'è nulla di nuovo. Si dà sempre come certa la nomina del principe Giorgio alla carica di governatore, nomina che è vivamente ostacolata dalla Turchia.

—

La Francia che ha sempre conservate ottime relazioni con gli Stati Uniti, che più di un secolo fa ajutò a emanciparsi dall'Inghilterra, vede con dispiacere l'imminente guerra, e pur mantenendo cordiali rapporti con ambidue gli Stati belligeranti, ha accettato di assumere la protezione degli interessi spagnuoli nell'Unione nord americana,

La guerra ispano-americana non è però sola ad occupare l'opinione pubblica francese, che ha ora innanzi a sè le elezioni generali, che si faranno l'8 maggio e il nuovo processo Zola, che principierà il giorno 23 dello stesso mese.

I capi dell'esercito e tutti gli antisemiti hanno incominciato la loro campagna di ingiurie e di calunnie contro Zola e contro Dreyfus.

Questo secondo processo sarà emozionante quanto l'altro. Sul suo esito non vi è però alcun dubbio: Zola sarà di nuovo condannato, poichè così vogliono i clericali e gli antisemiti che ora si impongono in Francia con la violenza.

Però anche Zola va al processo ben preparato, e se anche sarà condannato, la luce che porterà questa nuova discussione farà procedere molto innanzi la questione della revisione del processo Dreyfus.

—

In Inghilterra minaccia di nuovo uno sciopero grandissimo; si tratta dei minatori di carbone che chiedono; essi sono circa 100,000 e la sospensione del lavoro sarebbe dannosa anche ai proprietari delle miniere.

Venne sospesa la campagna degli anglo-egiziani contro i dervisci. Le ultime vittorie inglesi hanno però oramai assicurata la riconquista del Sudan.

—

Si è riaperta la Camera di Vienna; il ministro conte Thunn ha presentato il progetto per il rinnovamento provvisorio del compromesso con l'Ungheria. Poi è cominciata la discussione sulla proposta di mettere in stato d'accusa l'ex ministro Badeni, proposta che fu presentata da tutte le sinistre tedesche.

I rappresentanti di tutti i gruppi liberali tedeschi parlaroro calorosamente in favore della proposta.

Accaddero già delle scene abbastanza tumultuose, e probabilmente ne accadranno delle altre peggiori in seguito.

Gli czechi, i polacchi, gli sloveni sono contrari alla proposta di messa in accusa, i clericali tedeschi non si sono ancora pronuziati, e il nuovo ministero si è finora serbato neutrale.

La discussione cominciata nella seduta di mercoledì, venne troncata venerdì e sarà ripresa dopodomani 26 corrente.

Anche la Camera di Budapest ha riprese le sedute.

L'agitazione socialista continua frattanto in tutta l'Ungheria, nonostante le energiche misure prese dal governo.

Udine, 21 aprile 1898.

Assuerus

Parlamento Nazionale

Seduta del 23 aprile

Senato del Regno

Pres. V. P. Cremona

La seduta comincia alle ore 15.30.

Visconti Venosta risponde ad una interpretazione di Camporeale sulla guerra ispano-americana (vedi Camera) si passa quindi alla discussione del disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Si chiude la discussione generale, e levasi la seduta alle 18.

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.10.

Visconti Venosta, ministro degli esteri, risponde ad una interrogazione di Fasce, Bettolo ed altri sui provvedimenti presi per tutelare la libertà del commercio e della navigazione in vista del conflitto ispano-americano.

Ricorda che la Spagna e Stati Uniti non hanno aderito al trattato del 1856. Dice che si ricambiarono comunicazioni fra gli Stati sottoscrittori di quel trattato.

Frattanto le ospitalità oramai virtualmente dichiarate, e il governo degli Stati Uniti, di sua iniziativa, faceva pervenire la seguente dichiarazione.

1. La bandiera neutrale copre la merce nemica, eccettuato il contrabbando di guerra.

2. La merce neutrale, eccettuato il contrabbando di guerra non è passibile di cattura sotto bandiera nemica.

3. Il blocco per essere osservato, deve essere effettivo.

Infine il Governo degli Stat Uniti non indende usare del diritto di corsa.

Niuna modificazione ci è fino ad ora pervenuta, circa la presente materia, dal governo spagnuolo. Non appena ci giunga sarà mia cura di dare notizia. La Camera può essere ben sicura che il governo spiegherà, per la tutela degli importanti interessi a cui alludono gli interroganti, il massimo impegno, la più assidua diligenza.

Palumbo, sottosegretario per la marineria, dichiara che una divisione della squadra già fu mandata nelle acque dell'America e occorrendo sarà rinforzata con altre navi.

Fasce ringazia il governo.

E prese quindi in considerazione la proposta di legge per una lotteria a favore della «Dante Alighieri.»

Dopo animata discussione si approvano tutti i rimanenti articoli del disegno di legge sulla riforma dei dazi comunali.

Levasi la seduta alle 19.30.

SPAGNA E STATI UNITI

Le probabilità sull'esito della guerra

In caso di guerra, le prime operazioni avranno per oggetto principale Cuba e Porto-Rico. Ora bisogna aspettarsi a vedere gli Stati Uniti far la parte degli aggressori.

Di Atlanta, nella Georgia, essi hanno fatto il punto di concentrazione del loro esercito. Grazie alle ferrovie che finiscono in questa città, essi possono concentrarvi un esercito di 100 mila uomini in ventriquattr'ore.

Da questo punto l'esercito sarà facilmente condotto a Key West, del quale gli Stati Uniti hanno fatto la loro base di operazioni navali. Da Kei West essi possono slanciarsi su Cuba, le coste della quale sono quasi senza difesa, e sforzarsi di occupare innanzi tutto un porto di sbarco, che potrebbe essere Matanzas, città aperta all'Est dell'Avana, oppure Santiago di Cuba, al sud-est dell'isola.

Quest'ultimo porto non è protetto che da alcune batterie male armate.

Così la flotta federale potrebbe sbarcare un esercito che camminerebbe contro i 100,000 uomini dei quali dispone il maresciallo spagnuolo Blanco Sbarcando a Santiago, le truppe federali potrebbero inoltre unirsi ai 12,000 insorti comandati da Massimo Gomez e Callisto Garcia.

Per realizzare questo piano di aggressione, gli Stati Uniti hanno una potente squadra ancorata a Key West, diretta da William T. Simpton, e composta di quindici navi, fra le quali tre corazzate moderne, parecchi guardacoste corazzati ed alcuni incrociatori.

Essa conta ancora sette torpediniere di alto mare e può essere rinforzata da due altre corazzate moderne, attualmente sulle coste dell'Atlantico.

Nelle acque cubane non vi sono, per ora, che le tre corazzate spagnuole *Almirante Oquendo, Vizcaya* e *Alfonso XII*, quattro incrociatori di prima classe senza protezione e sei torpediniere.

Bisogna poi considerare un attacco diretto contro l'Avana. Quantunque poco difesa, la capitale di Cuba, nella quale gli spagnuoli hanno organizzato in questi giorni alcune batterie, potrebbe resistere alquanto,

Le forze navali spagnuole dovranno, oltre a Cuba, pensare a difendere Porto-Rico, contro la quale gli americani lanceranno senza dubbio la loro squadra volante dell'Atlantico.

Questi ultimi potranno ancora servirsi della loro squadra asiatica per tentare un colpo sulle Filippine onde demoralizzare il nemico.

Dopo queste prime operazioni, e qualunque sia il loro esito, la guerra navale sarà continuata per mezzo d'incrociatori ausiliari.

La Spagna ne possiede otto, che filano 16 a 18 nodi.

Quanto agli Stati Uniti, essi possiedono i grandi piroscafi sussidi dell'*American Line* ed un grande numero di navi che possono essere requisite.

Come si vede, dunque, le tre colonie spagnuole di Cuba, di Porto-Rico e delle Filippine sono in pericolo immediato.

Ad ogni modo e, secondo l'avviso dei competenti, la guerra sarà molto lunga e passerà forse per svariate fasi.

Dato anche che con uno sforzo supremo la Spagna ottenesse sulle prime qualche successo, tuttavia come potrà essa a lungo lottare favorevolmente contro una nazione le cui risorse sono immense e che può sempre rifare le proprie forze quando anche esse dovessero subire un primo scacco?

La Spagna è esausta fin d'ora, finanziariamente già quasi rovinata.

Gli abitanti di Cuba

Della primitiva popolazione di questa bella, fertile e grande isola, non rimane un solo discendente.

L'elemento spagnuolo si sostituì a quello indigeno che a poco si estinse.

Gli spagnuoli poco propensi a farsi coltivatori del suolo, reclutarono schiavi negri, i quali, giunsero in Cuba la prima volta nel 1524.

Gli avventurieri, gli avidi e gli spostati di ogni classe cercarono in questa isola una facile fortuna.

Per più di due secoli, Cuba non rimase però che un aggregato di fattorie.

Da poco più di un secolo Cuba può dirsi una vera colonia.

La sua popolazione tuttavia è scarsa, tenuto conto d'un territorio che è due terzi dell'Italia, poiché supera di poco il milione e mezzo. Paese di fortuna pei funzionari spagnuoli, i servizi pubblici sono tutti imperfetti e deficienti, cosicchè i dati statistici ufficiali mancano di precisione, onde gli autori nel parlare delle cose cubane sono costretti a ricorrere ad informazioni private più o meno attentibili, e ad induzioni.

Secondo essi il vero nucleo della popolazione sarebbe formato dai creoli, valutati da 700 a 800 mila, che costituiscono la parte intelligente ed attiva della popolazione: poi verrebbero i negri in varie centinaia di migliaia, veri schiavi, poichè se la tratta è stata abolita, essa si pratica ancora di sottomano con la tacita acquiescenza dei funzionari, ed infine non mancano nemmeno quei poveri cinesi, quei caolie, oggi calcolati in più di cinquantamila strappati con inganno dal loro paese, trasportati bestialmente, in modo che un quinto ne muore per via.

Su tutti costoro si eleva uno stuolo di funzionarî civili e militari spagnuoli, i quali, bisogna confessarlo, hanno sempre considerato i loro uffici come un mezzo per arricchirsi.

L'elemento creolo, che ha nel sangue la fierezza castigliana e l'energia selvaggia del popolo primitivo, che contribuì a dargli vita, si trova in aperta lotta con l'elemento europeo.

Il blocco di Cuba
Mac Kinley non vuole bombardamenti

Washington 23. — E' stato pubblicato un proclama di Mac-Kinley che ordina il blocco della costa settentrionale di Cuba fra Cardenas, Bahia, Honda e porto Cienfuegos sulla costa meridionale.

---

36 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

E l'inverno continuava sempre più triste sempre più gelido, sequestrando per intere settimane il giovine nel suo maniero. Ciò era molto doloroso per Giovanni de Portis, che pensava al suo figliuolo lassù isolato fra quattro mura cinto di neve e ghiaccio. Da tempo il vecchio signore aveva notato in Ioppo una leggera tinta di mestizia, s'era accorto che spesso sedeva taciturno e preoccupato non badando nemmeno alla conversazione sua e degli altri di famiglia e non conoscendo alcuna ragione di ciò, ne dava causa all'impressione trista della solitudine prolungata.

Ioppo passò l'Epifania a Cividale in famiglia.

Da due giorni non avea nevicato; ma l'aria molto rigida e tagliente, manteneva sul terreno la neve come vasta lastra cristallizzata. Le nuvole si andavano addensando ancora sull'orizzonte e verso il tramonto cominciò a soffiare il vento che man mano si faceva più incalzante.

— Io parto — disse Ioppo alzandosi — torno lassù e.... chissà per quanto — aggiunse con un sospiro.

Giovanni de Portis si alzò a sua volta.

— Che farai domani? — chiese al giovine.

— Se la neve non sarà troppo alta e non ne cadrà di nuova nella notte, andremo alla caccia d'un lupo che Veccelone sente da tre notti ululare dalla sua stanza.

— E se nevica?

— Me ne rimarrò rintanato come al solito a veder nevicare. E' un po' triste, ma inevitabile.

Il conte si mosse verso le sue stanze, sorridendo.

— Vengo ospite al tuo castello per alquanti giorni. Voglio vedere che impressione mi fa la neve da lassù.

Pel giovine conte questa risoluzione del padre fu una festa e nel suo immenso piacere non notò punto la cera di contrarietà invidiosa sul volto di Federico, e non fe' conto delle tante obbiezioni che madonna Palma mosse al consorte perchè cambiasse idea.

Il conte de Portis con un tal proposito non aveva avuto per sola mira il far compagnia al figlio nella sua solitudine. A lui, uno dei Padri della Patria, a lui uno dei più nobili fra i gentiluomini del Friuli, incombevano molti obblighi e parecchi dei più influenti feudatari gli si rivolgevano chiedendone l'accordo o l'aiuto di buoni consigli. Ciò molto per la sua posizione, molto anche per la vasta conoscenza che aveva dei fatti e per il sicuro giudizio che sapeva dare sulle conseguenze. Ioppo avea sempre mantenuta la promessa fatta al padre di rimaner saldo ai suoi dettati e di non prender una risoluzione qualsiasi senza prima rivolgersi al suo giudizio, sì che non aveva ancora avuto campo di farsi apprezzare qual'era saggio e riflessivo, mentre ormai l'età gli apriva le porte alle cariche e agli onori.

A questo pensò Giovanni de Portis recandosi con lui a Grorumbergo. Lassù Ioppo, per mezzo del padre suo ospite, avrebbe avuto campo d'essere a contatto con altri nobili influenti; questi così l'avrebbero conosciuto completamente ed egli poi si sarebbe trovato in grado di giudicare a quali poteva unirsi per prender parte un giorno al bene della Patria.

Giovanni de Portis aveva date le proprie disposizioni in modo, che, con qualunque tempo non potessero mancare le comunicazioni tra Cividale e il castello; e da lassù ei continuava la sua vita attiva. Scriveva, riceveva messaggi e dava udienza a tutti coloro, che, sfidando la pessima strada, si recavano a lui per consiglio. Il conte chiamava allora Ioppo di Grorumbergo presentandolo ai nobili riuniti, interrogandone il giudizio e più volte quello del giovine o fu accettato all'unanimità, o servì a modificare il già esposto dagli altri.

— La sua fama è già stabilita — diceva seco stesso il conte Giovanni — ancora un anno e Ioppo sarà mio compagno nelle riunioni dei Padri. Bello, buono, ricco, assennato, che cosa manca a questo mio figliuolo per esser felice? — E lo contemplava con compiacenza accarezzandosi la breve barba grigia. — Che Federico ed i suoi fratelli minori vogliano imitarlo! io non chiedo di più — s'augurava il vecchio conte sospirando.

Il de Portis era da quasi un mese ospite nel castello del figlio suo. Quando il tempo era men rigido e la neve molle permetteva il passo ai cavalli, scendevano entrambi a Cividale per salutarvi Palma di Ritersberg ed i figli di lei, poi risalivano alla lor solitudine. Alla fine di gennaio la neve fu così continua, larga e compatta che rese le vie non solo impraticabili, ma addirittura pericolose, ed i due rimasero sequestrati a Grorumbergo per parecchi giorni. I feudatari non s'arrischiavano più per la salita e le giornate si succedevano alle giornate monotone ed inattive, cosa molto triste per il padre ed il figlio abituati entrambi alla energia dell'esistenza, alla vita di pensiero. Unica loro distrazione era lo scrivere; o leggere e commentare le varie corrispondenze che i messi recavano ogni tanto sin lassù, giungendo a cavallo d'un forte mulo, dovendo molte volte far la strada a piedi trascinandosi dietro la cavalcatura. Ai primi di febbraio continuava ancora a nevicare ed il conte de Portis promise al figlio che si sarebbe fermato a Grorumbergo sino a che la neve, cessata del tutto, avesse permesso d'aprir la via per Cividale.

Nevicava ormai da tre giorni sempre con insistenza, sempre a larghe falde in un continuo turbine di vento impetuoso che faceva gemere sinistramente le cime degli alberi, ogni tanto spezzate dal vento e dalla troppa neve che faceva persino cadere nel cortile i merli della fortezza.

(Continua)

Alla ornata e faconda parola d'un chiaro ed egregio nostro concittadino il dirvi dei giorni avventurosi, quando risonò per la prima volta anche fra le nostre mura il grido fatidico: Viva l'Italia!; quando il rombo del cannone minacciò la rovina e la strage della città nostra. Allora sublimi nell'eroismo, nel desiderio ardente di libertà dimentichi persino che inutile schermo erano le mura e le torri dei patriarchi all'urto d'un esercito agguerito, corsero i giovani alle barricate. Erano i petti baluardo! Vomitavano l'incendio e la morte le nere bocche tonanti dagli affusti massici; dai petti squarciati, sfuggive, col sangue, la vita dei prodi; ma dal core erompeva il saluto alla cara libertà; ma dal labbro la sfida e l'insulto all'odiato nemico.

Anche vi dirà quella parola, come nel dì (*ripete l'epigrafe*)

Ma, deh, non sia sorta invano l'alba di questo giorno!

Com'è sacro per noi, così ne sia sacro il ricordo anche fra i tardi nepoti. Parlino ad essi i nostri marmi il linguaggio degli uomini liberi in libera terra: e ne sieno essi vigili custodi come, per volger di età e di eventi, sieno vigili, intemerati custodi dell'onore italiano.

A noi gioisca l'anima al pensiero del dovere compiuto; edlesolti rammentando, che non è spenta nei cori la fiamma antica, poichè ancora per noi l'ossa dei morti

«fremono amor di patria»;
..... e i tumuli alle culle
Mandan saluti e lampi.

—

Il discorso fu acclamatissimo, le autorità e molti altri strinsero la mano al valente oratore.

Scioglimento del Corteo

Dopo il discorso il Corteo proseguì per le vie A. Zanon, Erasmo Valvason, Paolo Sarpi, Mercatovecchio, sciogliendosi fra i suoni e vivissime acclamazioni patriotiche in piazza V. E. alle ore 11.30 circa.

Le bandiere delle associazioni furono disposte nella Sala dell'Ajace.

Il discorso dell'Avv. Schiavi

In attesa

Alle 2 pom. il Teatro Minerva è pieno, zeppo: una folla straordinaria che ben rare volte si ricordò l'eguale.

Nei palchi ed anche in platea si vedono moltissime signore: buon sintomo della partecipazione nobilissima ed utilissima della donna nelle manifestazioni patriotiche; parecchie notabilità, fra le quali il Prefetto, il Sindaco conte di Trento, parecchi della Giunta municipale e del Consiglio comunale, il conte Mantica, il Provveditore agli studi, ufficiali dell'esercito, altri rappresentanti delle Autorità, ecc. ecc.

In attesa delle Associazioni colle bandiere, le stesse della mattina, meno la «Scuola e Famiglia» e le Scuole comunali, la folla s'impazientisce un po' e rumoreggia, ma all'apparire della bandiera di Osoppo, seguita dai veterani di quella gloriosa difesa, scoppia un uragano di applausi. E continuano all'arrivo delle molte altre; si ripete l'ovazione interminabile al comparire di quella abbrunata di Trieste tanto festeggiata in tutto il giorno. Le grida di «Viva Trieste» si fanno clamorose e generali e gli applausi si prolungano alquanto.

Che dire quando comparisce l'illustre nostro concittadino avv. cav. L. C. Schiavi? I battimani, le grida, gli evviva a Trieste sono interminabili.

Si fa silenzio. E l'avv. Schiavi imprende a parlare.

Il discorso dell'avv. Schiavi

Si rivolge semplicemente ai suoi concittadini e dice che cinquant'anni or sono, in questi medesimi giorni ricorreva la solennità pasquale, ma in luogo di una giocondità primaverile essa era diventata una immensa tristezza.

Fu un sogno meraviglioso che durò trenta giorni ed aveva rallegrato i cuori dei nostri padri: un sogno tosto dileguato perchè Udine nostra dovette ridestarsi alla trista realtà.

Ai momenti bellissimi e lusinghieri della difesa era successo un amaro sconforto; alle speranze, quando la città venne rimessa sotto il giogo della servitù, successe il silenzio. Quale pasqua fu per noi triste e dolorosa!

L'oratore ricorda ch'era bambino e dei fatti avvenuti riportò una incancellabile impressione: assistette allo spettacolo della partenza dello straniero; vide subentrare una cura seria della difesa: ricorda gli episodi del bombardamento rattristati dai lenti rintocchi della campana del Duomo; e tutto questo lasciò in lui il ricordo di fatti straordinari, ma più di ciò l'universale costernazione per cui il giorno di Pasqua del '48 sembrava che il sole si fosse spento e spenta per gl'italiani la speranza di vivere (*grandi applausi*).

Ma tutto il popolo sentiva all'unisono battere il cuore di popolo italiano (*bene*).

L'oratore ricorda poi i precedenti del 1848; l'epoca napoleonica, il poco interessamento pubblico per la cosa politica, per il che pochissimi nutrivano sentimenti per l'Italia ed odio per lo straniero che vi spadroneggiava (*bravo, bene*).

Ed il sentimento pubblico si risvegliò quando dalla loggia di S. Pietro la voce di Pio IX pronunciò le parole: «Gran Dio, benedite l'Italia». Fu questa come una scossa elettrica che percorse tutta la penisola; tutti gli italiani si sentirono figli d'Italia benedetti da Dio, tutti si sentirono fratelli (*applausi*) e si comprendeva essere sorto il giorno della nostra redenzione.

L'oratore sorpassa sui precedenti relativi al 1847, all'aspettazione degli udinesi, al 17 marzo e viene al 23 marzo nel quale un Podestà, Caimo Dragoni, intima all'Austria di andarsene. Fu questo il più bel momento; ma mancava la preparazione per lottare contro un colosso.

A questo proposito ricorda sopratutto la partecipazione del clero nostro alle manifestazioni patriottiche; i più infervorati erano i sacerdoti, perchè il Seminario ci dava i professori, il Duomo i canonici che predicavano tutti per la libertà e per l'indipendenza d'Italia; a capo di tutti Monsignor Zaccaria Bricito, Arcivescovo di Udine, unico che nella Cattedrale nostra ha un monumento e che è ricordato dal popolo nostro per virtù civili e sacerdotali. E tutti gli altri preti contribuivano a questa propaganda patriotica.

Qui l'oratore cita un episodio che personalmente ricorda accentuando potere andare congiunte la patria e le religione (*applausi*).

E viene alla diversità d'oggi nei riguardi del clero verso la patria, ma nel cuore dei sacerdoti, egli dice, non è spento il sentimento della patria (*applausi*) ma la disciplina gerarchica, imposta da una abbominevole politica, loro impedisce la partecipazione agli avvenimenti patriotici (*applausi*).

Ma quando il popolo italiano si accorgesse essere irreconciliabile la patria con la chiesa noi conserveremo la patria e cambieremo la chiesa. (*Uragano di applausi e grida di bravo, bene*).

Questo, continua l'oratore, non accadrà, e si augura che ognuno stia a suo posto. E torna ai ricordi del '48 che rallegrano di più e piacciono anche quando addolorano.

Si dispensa dal narrare gli avvenimenti già descritti nei giornali e nel numero unico d'oggi, ma insiste nel concetto della nessuna preparazione di essi. Il Comitato udinese cercava di ispirare in tutti i cittadini una fiducia che davvero non aveva e non poteva avere, tanto più che alle domande di soccorso al di fuori si rispondeva menando il can per l'aia.

Ma il popolo, nondimeno, continuava a sperare, perchè nella nostra natura sta la fiducia nell'invocazione di Dio e nello stellone, ciocchè non basta a far fuggire il nemico. Ci perdemmo in ciancie, non ci preparammo e credemmo sempre che la fortuna ci assistesse (*bene, bravo*). Avevamo la fiducia in Pio IX, e vedemmo che già questi era sulla via della ritirata; dopo chiamò i francesi a Roma perchè venissero ad esperimentare i *chassepots* contro i petti italiani (*grandi applausi*).

Il Comitato udinese fece quello che potè: ecco tutto. La città nostra a quell'epoca non aveva visto armi dal 1815, però ebbe il fegato di resistere contro un esercito formidabile (*applausi*).

Ricorda l'oratore l'episodio di un messo austriaco che venne ad invitare il Governo provvisorio alla resa; invito che fu respinto; il messo in via Aquileja venne fischiato in onta alle regole del galateo che in quei momenti veramente non era obbligo di conoscere.

Però cominciarono a capitare in città le bombe e ci fu dapprima una vittima; alle 5 pom. cominciò il bombardamento da principio lento e poi fitto; il cannone continuava, la campana del Duomo coi suoi rintocchi rendeva la scena più triste ancora; si riferisce che vi sono già morti, feriti, incendi in ogni parte della città. Alle 10 di sera il bombardamento cessò; era brutto sintomo, quello che l'esercito nemico si preparava all'assalto.

Eppure in questo stato di cose, in tali condizioni d'animo, nella città nulla avvenne d'anormale, non un tumulto, ma si tenne una condotta che soltanto dimostrava la necessità della difesa. Ed era possibile con un esercito di 14 mila uomini che possedeva 44 pezzi di artiglieria?

Certamente, se fosse stato seguito il consiglio di alcuni patrioti, fra i quali di Prospero Antonini, dopo divenuto Senatore del regno, la resistenza, questa sublime follia, sarebbe avvenuta, ma a nulla giovava perchè la città si sarebbe sacrificata per il suo nome, non per la patria. Del resto cinque ore di bombardamento e quaranta fra morti e feriti, erano bastanti per giustificare una resa.

E gli austriaci occuparono la città diventata deserta come una tomba: il bel sogno era svanito.

Successero diciotto anni di soggezione allo straniero che lo stesso dominio comprese essere necessario cessasse. La coscienza nazionale si era raffermata, ingagliardita e gli udinesi parteciparono così alle glorie come ai dolori dei fratelli: eravamo tutti italiani (*bene*).

E l'oratore ricorda che male si asserisce essere inutili i ricordi delle glorie antiche, perchè dalla coltura classica si diffuse il sentimento dell'italianità: il ricordo della vecchia unità romana trapiantò quel sentimento.

Ma il 1848 ci diede quello che mancava agli italiani e cioè l'organizzazione, la direzione e la disciplina. E noi come friulani possiamo gloriarci di quell'epoca perchè dalla nostra Osoppo fino dall'11 giugno 1848 fu acclamato al regno costituzionale cd unito d'Italia (*applausi*). Mentre dappertutto c'erano dei dissidi, dal sasso friulano partiva quella voce che in grazia anche dell'eroe leggendario nel 1861 divenne un fatto. Abbiamo quindi diritto e dovere di acclamare alla forte e patriotica Osoppo.

Chiude l'oratore rivolgendosi ai giovani perchè traggano insegnamento che senza l'unità di direzione, di disciplina, di abnegazione, si potranno ottenere dei parziali risultati, ma non si assicurerà mai la riuscita definitiva della vittoria per la quale vogliamo che l'Italia riacquisti il suo posto nel mondo civile. (*Uragano di applausi, grida di bravo e bene interminabili*).

Tutti gareggiano nello stringere la mano all'illustre oratore.

—

La bandiera di Osoppo fu accompagnata dal Municipio al Teatro Minerva, e poi dal Teatro al Municipio dagli allievi del Collegio paterno al suono della fanfara.

I cori dei fanciulli

vennero eseguiti dopo il discorso fra vivissime acclamazioni.

Venne cantato l'Inno di Mameli

Fratelli d'Italia

e

Suona la tromba

pure di Mameli, musica di Verdi.

Furono suonati pure fra le più entusiastiche acclamazioni la Marcia reale, l'Inno di Garibaldi e l'Inno triestino di S. Giusto.

Dopo i cori a stento, ma senza alcun inconveniente il teatro si sfollò.

Il Banchetto

Alle 4 pom. ebbe luogo il Banchetto offerto dal Comitato ai Veterani del 1848 49 nella Sala Cecchini, addobbata con gli stemmi delle città italiane, compresi quelli delle città irredente.

Vi erano pure i busti di Vittorio Emanuele, di Umberto I, di Garibaldi e il ritratto di Daniele Manin.

I commensali erano 136 disposti in parecchie tavole.

Nel mezzo della sala v'era un tavolo apposito ove sedevano i superstiti di Osoppo.

Al tavolo d'onore era il Sindaco che aveva ai lati i signori Muratti e Braidotti, vi sedevano pure gli assessori Canciani, Marcovich, Disnan, il signor R. Andervolti festeggiatissimo, l'ing. Heymann, il sig. Mauroner, il dott. Marzuttini il sig. G. De Carli, il dott. Romano, il prof. Fracassetti il prof. Comencini, l'ing. Rizzani, l'avv. Schiavi, il dott. Valentinis, il cav. Masciadri, il Di Toma di Osoppo ed altri.

Allo spumante vi furono i discorsi, Prima parlò il sig. Muratti. Crede di essere stato eletto presidente del Comitato per commemorare il 1848 perchè la sua persona ricorda una terra cara all'Italia.

Ringrazia tutti coloro che hanno contribuito all'ottimo risultato dell'odierna solennità.

Ringrazia il Sindaco e la Giunta, il Prefetto che ha fatto tutto il possibile affinchè venisse finalmente data alla bandiera di Osoppo quella medaglia che ancora non si ottenne. Ringrazia di nuovo caldamente il Comitato.

Ricorda con vibrate ed energiche parole che abbiamo ancora da combattere non solo i nemici esterni, ma anche gl'interni — i clericali — che insidiano la nostra Unità. (*Applausi prolungati*).

Il dott. Marzuttini legge un telegramma di adesione dell'on. Girardini, pure applaudito.

Il sig. Giuseppe De Carli, di Gemona, legge un lungo discorso, improntato a sensi patriotici.

Il Sindaco ringrazia in nome della città tutti coloro che hanno contribuito a questa patriottica festività, tanto bene riuscita.

Chiude bevendo a quanti hanno cimentata la loro vita per la causa della libertà.

Salimbeni beve alla memoria dei caduti per la patria.

Fanno poi brindisi indovinatissimi Bortolussi, De Pauli, e Marzuttini.

Il dott. Romano ricorda le ansie delle madri, delle spose, delle figlie dei combattenti per la patria, e prosegue in dialetto friulano accentuando che si deve tutto sacrificare per l'unità della patria. E' acclamatissimo.

Alle 6 1/2 la riunione si sciolse.

Al Collegio paterno

Con gentile pensiero dopo il banchetto il prof. Girotto invitò i superstiti di Osoppo a una bicchierata nel Collegio paterno.

Pronunciarono belle e patriottiche parole di circostanza il sig. Novelli, il prof. Fracassetti, cui rispose il direttore prof. Girotto ed un giovane convittore.

La bravissima fanfara del Collegio Paterno venne invitata a scortare la Bandiera d'Osoppo dal Municipio al Teatro Minerva e da questo al Municipio e poi alla Società dei Reduci.

Assistette al banchetto molto applaudita.

Alla sera

la piazza e Mercatovecchio erano gremiti.

Suonarono la musica di cavalleria, poi quella di fanteria e di Paderno, e cantarono i fanciulli delle scuole.

Alle 8 cominciò a piovere e la folla si diradò.

Sulla piazza S. Giovanni vi erano due lampade ad arco e si accesero fuochi a bengala.

La solennità riuscì perfettamente, e ne va lode al Comitato organizzatore.

—

Il banchetto fu servito inappuntabilmente dal sig. Prandini proprietario della trattoria alla *Terrazza*.

I cibi ed i vini erano squisiti, ed i banchettanti rimasero più che soddisfatti di ogni cosa.

Al signor Prandini mandiamo un bravo di cuore.

Tiro a segno

Riceviamo e pubblichiamo:

Si prega la presidenza della Società del Tiro a segno a voler disporre affinchè nelle prossime lezioni di tiro regolamentare ogni partecipante le eseguisca per ordine di libretto e di lezione, e non faccia la divisione come avvenne jeri, poichè la maggior parte dei tiratori prima venuti furono liberi dopo i ritardatari

Certi che la presidenza vorrà tener conto di questo desiderio anticipatamente porgono i più sentiti ringraziamenti.

Alcuni soci del Tiro a segno

Dono alle Scuole Elementari Maschili Superiori

In occasione del cinquantesimo anniversario del memorando anno 1848, l'egregio sig. Giusto Muratti, con lodevole pensiero ha fatto dono alle Scuole Urbane Superiori del Comune di 500 copie del libretto del Fabiani: «Il 1848 narrato ai fanciulli».

La Direzione delle Scuole sentitamente ringrazia.

Asilo Volpe

Ieri ebbe luogo l'annuale festicciuola all'Asilo Volpe, per la ricorrenza dell'onomastico del benemerito fondatore comm. Marco Volpe, cui assistette l'Assessore municipale dott. Emilio Volpe, e riuscì genialissima framezzo quei giulivi bambini, le maestre e molti invitati, in maggioranza madri e parenti dei bambini.

Le feste di Chiavris

Ieri cominciarono ed oggi continuano le feste per la inaugurazione della chiesa di Chiavris. Per assoluto difetto di spazio, ne parleremo domani.

I nostri negozi

Iersera molti negozianti, fra i quali notammo Gaspardis, Fanna, Fabris-Marchi ebbero la felice idea di fare delle belle esposizioni nelle loro vetrine, stante la grande affluenza di forestieri. Per la ragione di cui sopra dobbiamo rimandare l'argomento a domani.

Un nobile atto

Il vecchio Domenico Soletti da Treviso, ma da venticinque anni domiciliato nella nostra città, appartiene ai reduci delle patrie battaglie avendo preso parte alla difesa di Venezia nel 1848 49.

Ieri trovavasi in Giardino grande, quando riunivasi il corteo per la nostra commemorazione ed il tenente di cavalleria Saluzzo Giovanni Rognoni lo scorse col solo nastro indicante la sua qualità di reduce. Gli domandò perchè non portasse la medaglia ed il Soletti rispose non aver avuto i mezzi di procurarsela. Allora il Rognoni generosamente lo condusse dall'orefice Ferrucci e gli acquistò la medaglia commemorativa d'argento, regalandolo anche di una lira.

L'atto nobilissimo del tenente Rognoni è superiore ad ogni elogio.

Pollicoltura

Ieri si presentava in caserma delle guardie di P. S. certo Gabriele Sambuco fu Valentino d'anni 49 cuoco da Udine per denunciare un furto di nove galline patito nella scorsa notte ad opera di ignoto ladro. Le galline rubate si trovavano in un pollaio della casa N. 57 in via Bertaldia e chiuso con un lucchetto che venne forzato. Il danno patito dal Sambuco ascende a lire 18 circa. Si fanno indagini.

Un parto in istrada

Ieri mattina quando tuonavano i mortai, una giovane donna se ne veniva per via Zanon, in istato di avanzatissima gravidanza. D'un tratto, e si dice, appena partì una fortissima detonazione, la donna istantaneamente partorì un bambino.

I passanti accorsero ad assistere la puerpera e mediante vettura provvidero a farla ricoverare all'istituto di maternità.

Sono rimasti sprovvisti di biglietti della Lotteria di Torino, quasi tutti i rivenditori, E la Banca incaricata dell'emissione trovandosi nell'impossibilità di eseguire, come sempre le richieste a volta di Corriere dovette avvisare, con telegramma circolare, che a seguito dei numerosi ordini ricevuti, le spedizioni avrebbero subito il ritardo di due o tre giorni.

Da molti anni non si era verificato un caso simile.

I lettori commentino come merita questo fatto e si decidano a far subito acquisto di biglietti se non vogliono pagarli per il doppio e il triplo del loro valore.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Sabato fu una pienona, **Kaschmann** come ogni sera, fu immenso, ottimi gli altri.

Questa sera ultima del «Rigoletto» con il grande artista *Kaschmann* che canta gratuitamente a scopo di beneficenza.

LOTTO - Estrazione del 23 aprile

Venezia	26	53	19	3	6
Bari	6	55	64	42	66
Firenze	27	70	44	90	13
Milano	61	64	21	83	81
Napoli	11	24	53	88	21
Palermo	6	30	86	76	66
Roma	75	43	17	22	39
Torino	51	58	18	46	4

PEA LA MORTE
di
Antonio Pividori di Giovanni in Tarcento

Qual crudel strazio ha colpito i cuori della distinta e amata famiglia, pella perdita del loro caro Antonio nel fiore della gioventù, giovane simpatico imparziale e amato da quanti lo avvicinavano.

La famiglia Caputo di Trani dispiacente si associa al dolore insopportabile di tale sventura che tornò in pochi tempi a colpire i cuori della nobile famiglia Pividori.

Preci e fiori, dolenti porgono sulla di *Lui* tomba.

Udine, 25 aprile 1898.

Luigi Caputo di Cesare

Stato Civile

Bollettino sett. dal 17 al 23 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi 12 femmine 11
» morti » — » —
Esposti » — » —

Totale maschi 12 femmine 11 — 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Amadori Felice impiegato con Ester Speziali possidente — Camillo Olioli tenente di cavalleria con la contessa Dorotea di Colloredo.

MATRIMONI

Angelo Linda magazziniere con Oliva Barbetti casalinga — Pietro Pinzani calzolaio con Antonia Zamparini setaiola — Gio. Batta Jamis fornaio con Caterina Cremese casalinga — Pietro Guglielmo Calligaris impiegato giudiziario con Caterina Cantoni agiata — Antonio Deanna negoziante con Santa Erminia Cescutti civile — Ettore Chiadini sotto capo guardia carceri con Filomena Virì casalinga — Enrico Sturolo agente di comm. con Vittoria Moro maestra comunale.

MORTI A DOMICILIO

Zama Rizzi di Giovanni d'anni 3 — Santo Chittaro di Giulio di mesi 2 — Olga Francescato di Nicolò d'anni 5 mesi 8.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Gio Batta Degan fu Antonio d'anni 56 agricolo — Ernesta Ducati-Capitanio fu Nicola di anni 76 casalinga — Maria Violini-Monaco fu Paolo d'anni 62 lavandaia — Maria Tinor fu Antonio d'anni 57 contadina — Domenico Angeli fu Antonio d'anni 78 agricoltore.

Totale n. 8
dei quali 3 non appartenenti al com. di Udine

Telegrammi

La guerra è incominciata

Avana 24. — (Da bordo della nave New Yorh: ore 2 del mattino). Il forte Morro aprì il fuoco iersera alle ore undici tirando dieci proiettili senza risultato. La squadra americana non rispose.

La squadra degli Stati Uniti

Hong Kong 24. — Cinque navi della squadra degli Stati Uniti partono oggi con ordini segreti.

L'*Olympia* e il *Baltimore* attendono l'arrivo del console degli Stati Uniti di Manilla. Seguiranno domani le navi suddette. Le autorità emanarono un proclama che proibisce ai nazionali inglesi di aiutare veruna delle due nazioni belligeranti.

La cattura di altre due navi spagnole

Keywest 24. — La cannoniera *Helena* ha rimorchiato stamane il vapore spagnolo *Miguel Joven* proveniente da New Orleans e diretto a Barcellona carico di cotone e di grano. Il *Joven* stazza duemila tonnellate.

La goletta spagnuola *Mathilde* fu catturata dalle navi degli Stati Uniti.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10.16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.35	M.	8.6	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.45

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6 55	8 32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19 45	17 30	19.25	S.T.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.